

opere d'arte, ha già sopravvissuto a molte e a molte altre sopravvivrà. Negli artisti l'intelletto si trasforma in talento, in fantasia creativa — perciò essi nelle opere, cioè, come poeti, sono saggi ed accorti, ma come uomini sono limitati e possono spesso essere addirittura stupidi (Puškin, Gogol). In Herzen invece, che è prevalentemente una natura cosciente di pensatore, il sentimento si è trasformato in intelletto, che viene animato e riscaldato da quell'indirizzo umanistico, che in lui non è nè inoculato, nè ficcato a forza, ma è nato e cresciuto con lui nel modo più intimo. Egli ha un così grande intelletto che ci si domanda a che cosa esso può servire ad un uomo solo».

Tra i confronti che più possono interessar noi italiani, e servono ad avvicinarci la figura del pensatore russo, ricorderemo quello tra Herzen e Mazzini, col quale infatti egli ebbe in comune prima di tutto il grande amore per la libertà non soltanto del proprio popolo, ma di tutti i popoli, e poi la fede instancabile, invincibile. A rendere più evidente il raffronto fu altresì rilevato il carattere comune di profeticità che distinse alcune delle concezioni dei due pensatori. Anche alcune concezioni politiche di Herzen, come molte di Mazzini, hanno visto infatti la loro realizzazione oggi, dopo vari decenni di indecisioni, di incertezze e di mutamenti. Già nel 1859 Herzen riteneva che la Russia e la Polonia, ambedue libere e indipendenti, potessero seguire un cammino comune. E nel 1867 scriveva: « Restaurare la Polonia è una necessità, per sciogliersi finalmente le mani, andarle incontro, darle una dote, farne un essere a sè indipendente, non tenerla avvinta contro la sua volontà, ficcando nel suo corpo i nostri denti di buldog ».

Certamente, se egli avesse potuto vedere, nel lontano avvenire, questo ideale di libertà realizzarsi, non sarebbe stato così profondamente addolorato dalla campagna dell'ala